

Fondazione Memoriale Della Shoah



MI_mv_02



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Freie Universität Bozen
Libera Università di Bolzano
Universität Lleida de Buisan



POLITECNICO
MILANO 1863



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

FONDAZIONE MEMORIALE DELLA SHOAH

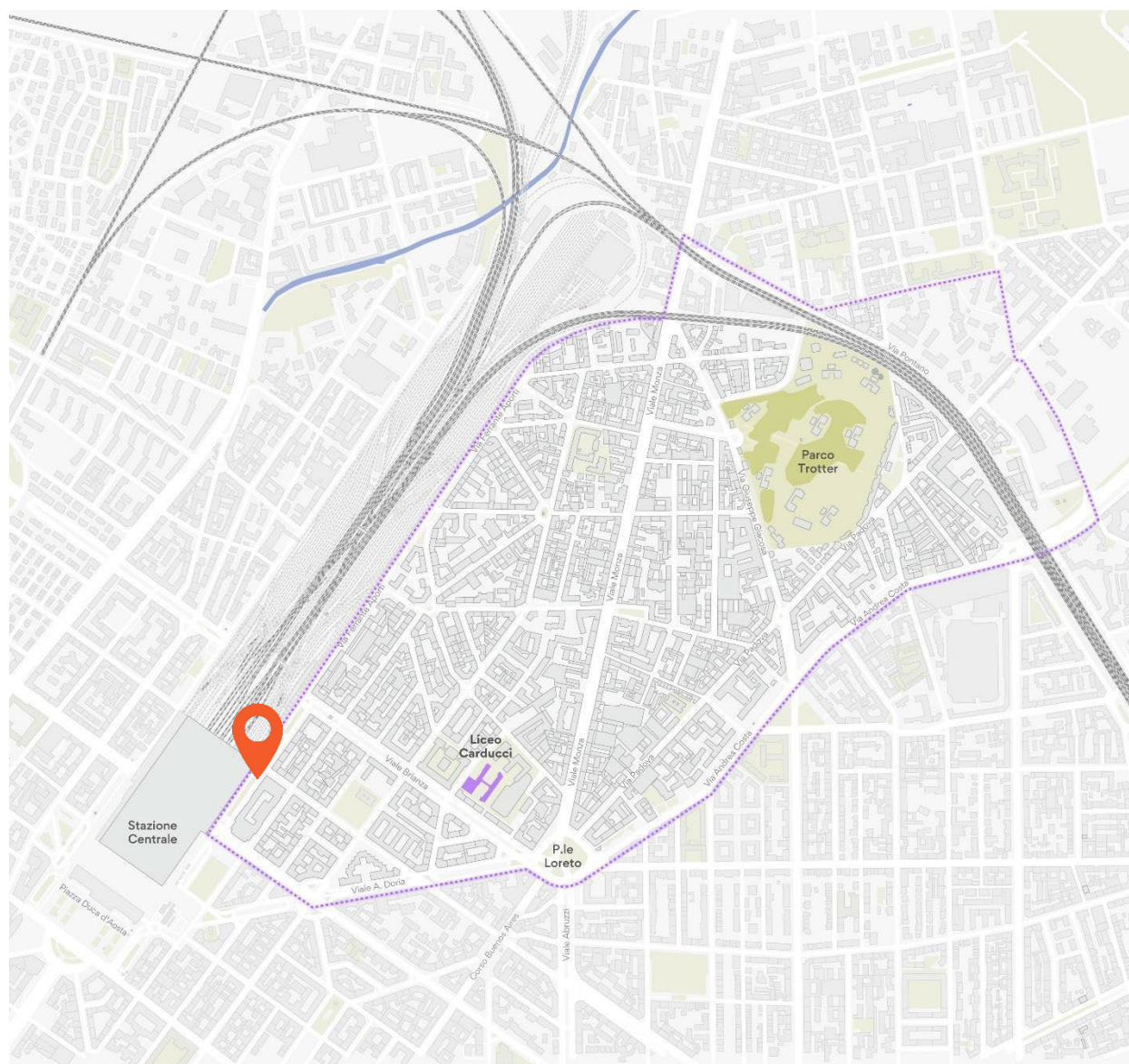
PAROLE CHIAVE

INDIFFERENZA, VAGONE, RICORDO, STORIA

CONOSCENZA DEL BENE/LUOGO

1. Localizzazione

Shoah Memorial of Milan



Scala 1:20.000

2. Descrizione

Il Memoriale della Shoah si trova al Binario 21 della Stazione Centrale di Milano, un luogo da cui partirono i treni diretti ai campi di concentramento. Qui si possono vedere i vagoni originali delle deportazioni e altri oggetti che rendono l'esperienza intensa e toccante.

L'ambiente, oltre a contenere oggetti che ricordano il passato di questo luogo, è caratterizzato dal continuo passaggio dei treni, questo dettaglio rende ancora più inquietante e significativa l'esperienza.

All'ingresso c'è il **Muro dell'Indifferenza** che rappresenta l'atteggiamento delle persone in quel periodo ignorando ciò che accadeva, simbolo del silenzio della società dell'epoca. Si prosegue con un **binocolo rovesciato** che mostra vedendo all'interno immagini distorte e evoca la sensazione di confusione dei deportati una volta giunti in questo luogo. Una **bilancia** che ricorda l'uso iniziale della stazione per la posta, prima delle deportazioni.

Un **montacarichi** mostra il modo in cui i vagoni venivano spostati e agganciati sui binari, dietro questo montacarichi è presente la scritta "**Vietato trasportare persone**". In origine questa indicazione serviva a vietare i viaggi clandestini, ma, data la tragica storia successiva, è stata lasciata per ricordare l'assurdità e l'ipocrisia di quel divieto.

Lungo il percorso, si cammina su un pavimento con incise le **date delle partenze**, sulla parete davanti al binario è presente un muro con i **nomi delle vittime, in arancione i sopravvissuti**.

In aggiunta alle esperienze che si possono fare in questo luogo, il memoriale offre anche una serie di **cabine interattive** dove è possibile approfondire la storia dell'Olocausto e gli eventi legati alla persecuzione del popolo ebraico durante la Seconda Guerra Mondiale.

Alla fine del percorso, si arriva in una **stanza di riflessione**, illuminata solo da una luce centrale. La luce si riflette su una **linea metallica** sul pavimento che indica la direzione verso **Gerusalemme**, simbolo di speranza e rinascita.

Infine, una **biblioteca**, aperta a giovani e residenti del quartiere, dove è possibile riunirsi e studiare, consultando anche gli archivi, approfondendo la storia di questo posto con le storie di rilevanti personaggi come **Liliana Segre**, sopravvissuta alla Shoah e testimone della memoria.

3. Lettura storico interpretativa

Oggi sopra il Binario 21 c'è un parcheggio, ma sotto si nasconde agli occhi della città, un luogo che racconta una storia di dolore e memoria. Per decenni, fino agli anni '90, era un luogo dimenticato, frequentato solo da senzatetto. Solo dopo le ricerche e studi, si è compresa l'importanza delle persone che da qui sono passate, e con esse il valore della memoria.

Per oltre 30 anni, il Binario 21 è rimasto nell'oblio. Eppure, durante la Seconda Guerra Mondiale, era una delle stazioni principali per il trasporto di merci, animali e alimenti. Ma insieme a questi, partivano anche i treni carichi di esseri umani. Qui lavorano persone che **sapevano, ma tacevano**, mentre **liste di deportazione** venivano compilate con categorie ben precise: ebrei, antifascisti, oppositori politici. Molti di loro erano stati prima incarcerati e torturati, altri tentavano la fuga, ma tutti condividevano lo stesso destino.

Chi partiva da qui aveva davanti a sé un viaggio infernale: **stipati in vagoni merci**, 30 o 40 persone per carrozza, senza aria, senza spazio. **Un secchio d'acqua** per dissetarsi, un altro per i bisogni fisiologici, nulla di più. Il viaggio durava **7-8 giorni**, spesso interrotto da **soste forzate** a causa dei bombardamenti. Secondo i dati registrati ad Auschwitz, il **75% dei deportati moriva** prima ancora di arrivare a destinazione. Una morte lenta, fatta di fame, sete, malattie, disperazione.

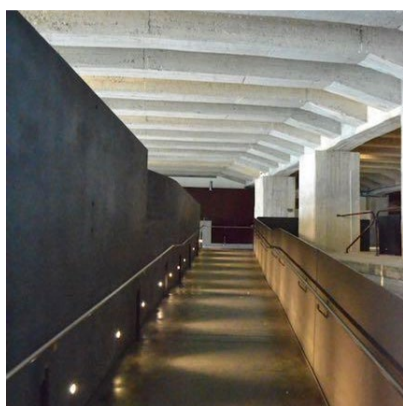
Per caricare le persone nei vagoni si usava un montacarichi, un sistema tecnologico avanzato per l'epoca. Questo sistema permetteva di rendere l'operazione rapida ed efficiente. In tutto, dal Binario 21 partirono circa **3000 persone**, stipate in **17 vagoni per ogni convoglio**.

La propaganda fascista aveva diffuso l'idea che in Italia ci fossero moltissimi ebrei, più di quanti ce ne fossero in realtà. Ma per capire l'entità della deportazione, basta immaginare uno stadio di San Siro pieno di persone: è questo il numero di vite che furono spazzate.

Oggi, all'interno del memoriale, si può vedere il **Muro dei Nomi** che ricorda **774 deportati di cui si conoscono le storie**. Spesso intere famiglie vennero portate via: **i cognomi si ripetono**. Tuttavia, non sempre la somiglianza tra i nomi indica una parentela diretta: molti avevano solo in comune la loro origine ebraica o l'opposizione al regime.

I nomi segnati in arancione indicano i sopravvissuti. Tra questi spicca quello di **Liliana Segre, l'unica ancora in vita**, testimone preziosa di quanto accaduto e voce fondamentale per tenere viva la memoria. Al Binario 21, la memoria prende forma, diventa visibile e concreta. Qui, i deportati persero tutto, persino il loro nome, sostituito da un numero. Oggi, invece, quei nomi sono scritti su uno schermo, restituendo dignità e identità a quelle stesse persone.

4. Iconografia e cartografia storica



Salita dietro al muro



muro dei nomi



foto storica dell'ingresso

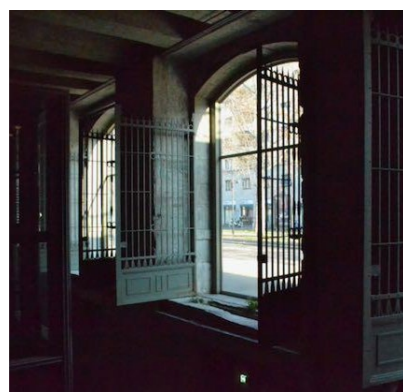


foto odierna dell'ingresso

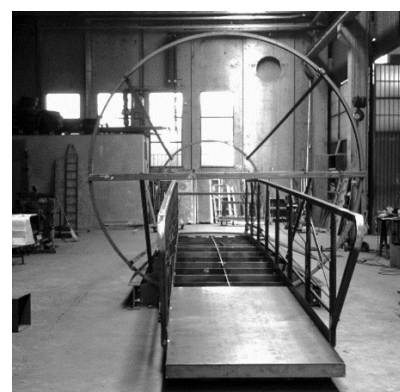


foto storica della costruzione del



foto odierna del binocolo

5. Interviste agli interlocutori istituzionali

Jarach

Presidente della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano. Coinvolto nelle attività educative e nella gestione del Memoriale.

Dott. Colacicco

Dipendente dell'Ufficio Didattica del Memoriale della Shoah. Collabora nell'organizzazione delle visite scolastiche e nella diffusione dei contenuti educativi.

6. Testimonianze raccolte

Dato non disponibile

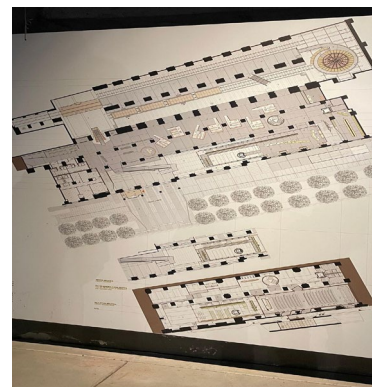
7. Fotografie/Disegni/Appunti dal sopralluogo



Vagone originale



bilancia usata al periodo di



piantina della struttura



lastre di pietra che ricordano alcune partenze

8. Elaborati grafici realizzati

Dato non disponibile

9. Ambiente e oggetti digitalizzati

Dato non disponibile

10. Fonti bibliografiche e sitografiche.

1. GUBLER, Jacques, *Architettura dell'indelebile*, Mendrisio, Mendrisio Academy Press, 2005. Consegnato dalla professoressa Casonato.
2. MEM_Construction. (n.d.). http://www.morpurgodecurtisarchitetti.it/mem_construction.html